



Giunte e Commissioni

RESOCONTO STENOGRAFICO

n. 32

4^a COMMISSIONE PERMANENTE (Difesa)

INTERROGAZIONI

93^a seduta (antimeridiana): mercoledì 22 ottobre 2014

Presidenza del vice presidente CONTI

I N D I C E**INTERROGAZIONI**

PRESIDENTE	Pag. 3, 4, 5
ALFANO, sottosegretario di Stato per la difesa	3, 4
SANTANGELO (M5S)	4, 5
ALLEGATO (contiene i testi di seduta)	6

N.B. L'asterisco accanto al nome riportato nell'indice della seduta indica che gli interventi sono stati rivisti dagli oratori.

Sigle dei Gruppi parlamentari: Forza Italia-Il Popolo della Libertà XVII Legislatura: FI-PdL XVII; Grandi Autonomie e Libertà: GAL; Lega Nord e Autonomie: LN-Aut; Movimento 5 Stelle: M5S; Nuovo Centrodestra: NCD; Partito Democratico: PD; Per le Autonomie (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE: Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE; Per l'Italia: PI; Scelta Civica per l'Italia: SCpI; Misto: Misto; Misto-Italia Lavori in Corso: Misto-ILC; Misto-Liguria Civica: Misto-LC; Misto-Movimento X: Misto-MovX; Misto-Sinistra Ecologia e Libertà: Misto-SEL.

Interviene il sottosegretario di Stato per la difesa Gioacchino Alfano.

I lavori hanno inizio alle ore 9.

INTERROGAZIONI

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca lo svolgimento di interrogazioni.

Sarà svolta per prima l'interrogazione 3-01197, presentata dal senatore Marton e da altri senatori.

ALFANO, *sottosegretario di Stato per la difesa*. Signor Presidente, la legge 11 dicembre 1962, n. 1746 prevede che al personale militare che abbia prestato o prestato servizio per conto dell'ONU in zone di intervento siano estesi i benefici previsti dalle norme per gli ex combattenti.

Con l'atto di sindacato ispettivo in esame il senatore interrogante, nel richiamare l'articolo unico di detta legge, chiede di conoscere: «se il Ministro in indirizzo non ritenga urgente emanare le disposizioni conformi alla volontà manifestata dal legislatore nonché allineate ai dettami della magistratura contabile».

Per argomentare la propria richiesta l'interrogante richiama una lettera dello Stato Maggiore della Difesa in cui viene segnalata la necessità di «una rivalutazione interpretativa dei contenuti della legge n. 1746 del 1962, in relazione alla costante giurisprudenza della Corte dei conti che vede il Ministero condannato per il mancato riconoscimento *erga omnes* dei benefici combattentistici».

La questione dell'applicabilità di alcuni benefici stipendiali e previdenziali al personale militare che ha operato per conto dell'ONU in specifiche zone di intervento, è effettivamente controversa.

In particolare, è stata recentemente oggetto di contenzioso la possibilità di riconoscere al personale di cui alla stessa legge un aumento dei servizi utili ai fini pensionistici pari a «un anno per ogni campagna di guerra riconosciuta ai sensi delle disposizioni vigenti in materia», in relazione alla criticità interpretativa individuata nell'assimilazione tra «servizio per conto dell'ONU in zona d'intervento» e «campagna di guerra», specie alla luce dell'articolo 5, comma 2, della legge n. 824 del 1971, che esplicitamente precisa che le sue disposizioni e quelle della legge n. 336 del 1970, recanti norme per gli ex combattenti, non trovano applicazione nei confronti del personale di cui alla legge n. 1746 del 1962.

In sostanza, la possibile applicabilità dei benefici in parola, originariamente destinati agli ex combattenti, al personale che abbia prestato servizio in zona di intervento per conto dell'ONU è stata ed è tuttora oggetto

di approfondimenti da parte degli organi competenti della Difesa, anche in relazione alle non univoche pronunce della magistratura contabile, che in due occasioni si è espressa per la tesi negativa e in un'altra, invece, per quella favorevole (in una sentenza del 2013).

Al momento, pertanto, l'orientamento giurisprudenziale risulta controverso; tuttavia il Dicastero, tramite gli organi tecnico – amministrativi responsabili, continuerà a seguire attentamente l'evoluzione della tematica, al fine di adeguare tempestivamente il proprio operato alla giurisprudenza consolidata ovvero alle nuove e più favorevoli disposizioni normative.

Aggiungo soltanto che sto seguendo direttamente la questione e ho chiesto al Ministero di evitare che questa materia venisse affrontata solo in funzione della spesa perché è ovvio che l'aumento della platea comporterebbe un aumento delle risorse necessarie. Quindi sto lavorando perché lo Stato Maggiore della Difesa valuti la possibilità di estendere questo che è un diritto, nonostante il momento storico che chiede, al contrario, di andare sempre incontro al risparmio. È soltanto una questione di equiparazione oggettiva e quindi, nonostante l'orientamento giurisprudenziale sia controverso, stiamo cercando di verificare se le condizioni che vivono questi militari possano essere sufficienti a fare in modo che venga loro riconosciuto tale diritto.

SANTANGELO (*M5S*). Signor Presidente, ringrazio il Sottosegretario per la risposta. Ci riteniamo parzialmente soddisfatti. Si tratta di un problema che si protrae da diverso tempo, pertanto chiediamo che ad esso sia data priorità. Speriamo infatti che si arrivi il prima possibile a una soluzione definitiva di questa annosa problematica.

PRESIDENTE. Segue l'interrogazione 3-01219, presentata dal senatore Petrocelli e da altri senatori.

ALFANO, *sottosegretario di Stato per la difesa*. Signor Presidente, anche questa interrogazione si occupa di diritti che sono indispensabili per motivare il nostro personale. La legge 31 dicembre 2012, n. 244, e i discendenti decreti legislativi attuativi, n. 7 e n. 8 del 2014 prevedono un ampio processo di revisione dello strumento militare nazionale, in senso riduttivo, che incide profondamente sull'assetto organizzativo nonché sulle dotazioni organiche complessive del personale militare e civile. In particolare, le norme contenute nei decreti attuativi sono volte a consentire il progressivo conseguimento della riduzione degli organici, al 2014, attraverso misure idonee a gestire gli eventuali esuberanti.

Per il personale civile, ad esempio, è previsto che l'obiettivo della riduzione possa essere raggiunto mediante la mobilità interna, la trasformazione del rapporto di lavoro da tempo pieno a tempo parziale, le forme di lavoro a distanza ovvero il trasferimento presso altre pubbliche amministrazioni; quest'ultima possibilità è espressamente prevista dal citato decreto legislativo n. 8 del 2014, a decorrere dal 2016.

In tale contesto, di profonda trasformazione ed elevata dinamicità organizzativa, i provvedimenti di assegnazione temporanea e/o di mobilità del personale civile non possono non essere ricondotti in un quadro di riferimento omogeneo e mirato all'obiettivo di contemperare le esigenze operative dell'amministrazione della Difesa con quelle personali dei dipendenti e quelle funzionali delle altre amministrazioni richiedenti. Tutto questo è previsto sempre con la volontà del soggetto richiedente.

Sotto tali profili, la competente Direzione generale per il personale civile, nel trattare con la dovuta attenzione le richieste di comando e di mobilità del personale civile, deve pertanto necessariamente tenere conto dei pareri espressi dai competenti organi programmatori, istituzionalmente deputati a valutare le esigenze funzionali organizzative della Difesa.

In ogni caso, e a carattere generale, l'orientamento del Dicastero è sempre teso, ove fattibile, a favorire il personale, rispettandone le esigenze e i desideri e cercando di evitare possibili situazioni di disagio familiare.

SANTANGELO (M5S). Signor Presidente, ringrazio nuovamente il Sottosegretario. Questa volta però mi dichiaro insoddisfatto della risposta perché dai dati in nostro possesso risulta ben altra situazione. Accade spessissimo, infatti, che le domande vengano respinte, il che crea particolari problematiche legate anche alle famiglie. Invito pertanto il Governo a rimanere focalizzato sulla problematica in questione.

PRESIDENTE. Lo svolgimento delle interrogazioni all'ordine del giorno è così esaurito.

I lavori terminano alle ore 9,15.

ALLEGATO

INTERROGAZIONI

MARTON, BERTOROTTA, FUCXSIA, AIROLA, CAPPELLETTI, SERRA, DONNO, MORONESE, SANTANGELO, CRIMI, MANGILI, MORRA, PUGLIA, PAGLINI, ENDRIZZI, CATALFO. – *Al Ministro della difesa.* – Premesso che:

l'articolo unico della legge 11 dicembre 1962, n. 1746, dispone: «Al personale militare, che per conto dell'ONU abbia prestato o presti servizio in zone d'intervento, sono estesi i benefici previsti dalle norme in favore dei combattenti. Le zone d'intervento sono indicate con apposite disposizioni dello Stato Maggiore della Difesa»;

considerato che, per quanto risulta agli interroganti:

la Direzione generale per il personale militare del Ministero della difesa con il dispaccio di prot. n. M_D GMIL2 VDGM V 0215719 del 31 luglio 2013 ha riportato la determinazione del capo di Stato maggiore della Difesa datata 10 maggio 2013 recante l'aggiornamento, al 31 dicembre 2011, dell'elenco delle zone di intervento;

i periodi prestati dai militari nelle zone di intervento per conto dell'ONU, secondo il dicastero, non hanno riflessi sul trattamento stipendiale e previdenziale di tutti i militari;

il I Reparto personale – Ufficio trattamento economico dello Stato maggiore della difesa, con il dispaccio di prot. n. M_D SSMD 0045672 del 14 aprile 2014, «ritiene necessaria una rivalutazione interpretativa dei contenuti della legge n. 1746/1962 (...) in relazione alla costante giurisprudenza della Corte dei conti che vede il Ministero della difesa condannato per il mancato riconoscimento *erga omnes* dei benefici combattentistici»;

si chiede di sapere se il Ministro in indirizzo non ritenga urgente emanare le disposizioni conformi alla volontà manifestata dal legislatore nonché allineate ai dettami della magistratura contabile.

(3-01197)

PETROCELLI, MARTON, SANTANGELO, SERRA, PUGLIA, BERTOROTTA, AIROLA, PAGLINI, MONTEVECCHI, LEZZI, MANGILI. – *Al Ministro della difesa.* – Premesso che:

le disposizioni recate dalla legge 5 febbraio 1992, n. 104, sono il riferimento legislativo «per l'assistenza, l'integrazione sociale e i diritti delle persone handicappate», che prevede che il dipendente pubblico, a

domanda, possa essere trasferito presso altra sede o altra amministrazione, anche di diverso comparto, previo assenso del Ministero di appartenenza;

l'art. 42-*bis* del decreto legislativo 26 marzo 2001, n. 151, recante «Testo unico delle disposizioni legislative in materia di tutela e sostegno della maternità e della paternità, a norma dell'articolo 15 della legge 8 marzo 2000, n. 53», prevede che il dipendente pubblico, a domanda, possa essere assegnato temporaneamente presso altra amministrazione, anche di diverso comparto, previo assenso del Ministero di appartenenza;

risulta agli interroganti che il capo di Stato maggiore della difesa, ammiraglio Binelli Mantelli, avrebbe inviato una *e-mail* in data 7 aprile 2014 nelle caselle di posta elettronica di tutto il personale del Ministero della difesa, civile e militare, in cui dichiara di voler agevolare le famiglie e applicare le leggi citate per la tutela degli invalidi e dei figli minori fino a 3 anni;

l'art. 2209-*sexies*, rubricato «Norme sul ricongiungimento familiare del personale militare», del decreto legislativo 15 marzo 2010, n. 66, codice dell'ordinamento militare, inserito dall'articolo 4 del decreto legislativo 28 gennaio 2014, n. 8, recante «Disposizioni in materia di personale militare e civile del Ministero della difesa, nonché misure per la funzionalità della medesima amministrazione, a norma degli articoli 2, comma 1, lettere c) ed e), 3, commi 1 e 2, e 4, comma 1, lettera e), della legge 31 dicembre 2012, n. 244», dispone che: «nel caso di coniugi con figli minori, le istanze di ricongiungimento familiare in territorio nazionale sono oggetto di prioritaria istruttoria; nel caso di coniugi con figli minori fino a tre anni di età si applica l'articolo 42 -*bis* del decreto legislativo 26 marzo 2001, n. 151»;

considerato che, risulta agli interroganti:

con la circolare n. 0037911 P-4.17.1.7.4 del 24 settembre 2012 «*Spending review* – Riduzioni delle dotazioni organiche della PA», il Dipartimento della funzione pubblica della Presidenza del Consiglio dei ministri ha inteso ridurre il numero dei pubblici dipendenti, seppur incidendo sui posti vuoti tabellari, nell'ambito della pubblica amministrazione specie in quelle realtà con personale in eccedenza come il Ministero della difesa;

con la circolare n. 0011786 del 22 febbraio 2011 il Dipartimento ha inteso incentivare la mobilità dei pubblici dipendenti nell'ambito della pubblica amministrazione;

presso il Ministero della difesa la mobilità temporanea (comandi) è disciplinata da una circolare interna del Segretariato generale della difesa datata 28 marzo 2011, protocollo M_D GSGDNA 0518641, recepita e diramata il 26 maggio 2011, protocollo 0036713, dalla Direzione generale per il personale civile che ne favorisce l'adozione;

l'articolo 2259-*ter* del decreto legislativo n. 66 del 2010, inserito dall'art. 12 del citato decreto legislativo n. 8 del 2014, incentiva l'esodo di personale verso altre pubbliche amministrazioni per conseguire l'obiettivo di riduzione del personale civile a 20.000 unità considerando anche,

come fattore accrescitivo, il continuo deflusso di personale militare transitato nei ruoli civili;

il capo di Stato maggiore della difesa, in data 27 febbraio 2012, avrebbe trasmesso a tutti i dipendenti del Ministero una comunicazione via *e-mail* del Ministro *pro tempore* Giampaolo Di Paola che annunciava una riduzione organica di circa 10.000 dipendenti civili in ambito difesa, da attuare principalmente con il ricorso a processi di mobilità interministeriale;

in data 4 aprile 2012, lo stesso Ministro si è nuovamente rivolto a tutti i dipendenti civili del dicastero per confermare che l'inevitabile processo di riduzione dello strumento militare, attualmente sovradimensionato, comporterà necessariamente l'adozione dei tagli al personale civile della difesa;

considerato inoltre che:

le richieste provenienti dal personale civile, riferito al personale ex militare che mantiene la sede dell'ultimo impiego in servizio, soprattutto quello assegnato agli enti tecnici, vengono spesso respinte dalla Direzione generale per il personale civile, non di meno quelle provenienti dagli arsenali militari marittimi, cagionando gravi ripercussioni familiari, in palese contraddizione con le indicazioni del Ministro della difesa e le indicazioni del capo di Stato maggiore della difesa;

l'aumentare del contenzioso giudiziario, derivante dal mancato accoglimento delle richieste, genera una microconflittualità pregiudizievole per la funzionalità delle strutture e produce un aumento dell'intasamento dei tribunali già oberati di procedimenti del giudice del lavoro,

si chiede di sapere quali urgenti iniziative il Ministro in indirizzo intenda assumere al fine di evitare in futuro analoghi provvedimenti contraddittori da parte delle strutture del Ministero deputate alla gestione del personale civile, onde garantire il buon andamento e l'efficienza della pubblica amministrazione.

(3-01219)